

Indagine Archeologica

presso il

Castello di Montecchio Vesponi

(Castiglion Fiorentino - Arezzo)

– Relazione di fine scavo –

I campagna di Scavo - Luglio 2006

Durante il mese di Luglio del 2006 è stata promossa la prima campagna di scavo presso il Castello di Montecchio Vesponi, complesso architettonico situato nella parte sud – orientale del comune di Castiglion Fiorentino (AR).

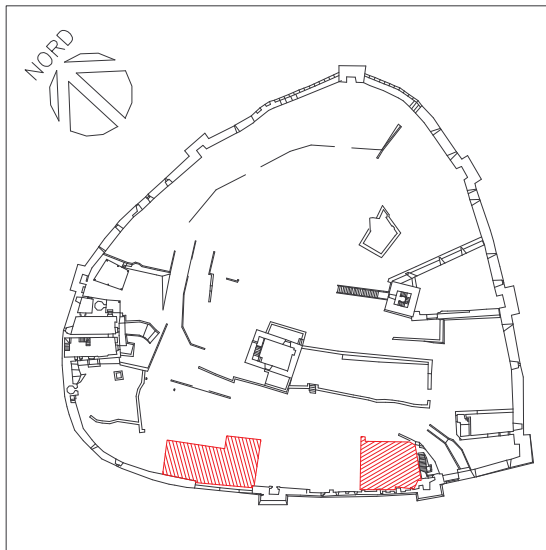


Fig. 1 – Nella pianta sono indicate le aree soggette all'indagine archeologica.

L'indagine archeologica ha interessato la zona interna del castello, adiacente alla cinta muraria occidentale. Sono state aperte due distinte aree di scavo, indicate come *Area 1000* ed *Area 2000*, localizzate rispettivamente nella parte nord – ovest e nella parte sud – ovest del castello.

La scelta di tali aree è stata determinata dalla necessità di un intervento di consolidamento e restauro di una porzione delle mura

occidentali¹. Operazione che richiedeva un'analisi delle strutture anche nelle parti coperte dal terreno. Inoltre l'azione di scavo avrebbe permesso un'attenuazione dei carichi delle strutture stesse.

Inoltre, le aree sembravano offrire un interessante potenziale archeologico, presumibile dallo studio delle fonti archivistiche², le quali ci testimoniano la presenza di strutture ad uso abitativo a partire dai primi decenni del XIII secolo.

Un primo esame della zona è stato effettuato tramite indagini diagnostiche preventive, applicando metodi geofisici di analisi dell'elettromagnetismo del suolo (resistività e georadar). L'elaborazione dei dati raccolti ha evidenziato la presenza di strutture murarie e comunque una più generica concentrazione di materiale litico.

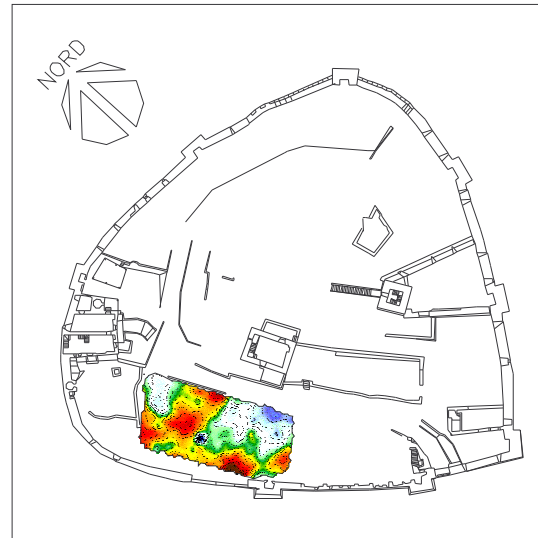


Fig. 2 – La pianta presenta l'elaborazione dei dati forniti dalle indagini elettromagnetiche.

• Area 1000

L'indagine archeologica dell' Area 1000 ha interessato la parte nord – occidentale del complesso architettonico di Montecchio, dove è stata aperta una prima area di scavo (17 x 7 m, ca.), delimitata ad ovest da un rifacimento del muro di cinta di epoca moderna.

¹ Interventi di restauro patrocinati dal Prof. Arch. Paolo Vaccaro, dall'Arch. Cristina Mazzeschi e dall'Arch. Roberto Severi.

² La documentazione testuale (ASF, *Capitoli*, XXIV, c. 107^t; ASF, *Capitoli*, XXXIV, cc. 110 e segg.; ASF, *Catasto 1427 – 1430*, Reg. 205, Reg. 245, Reg. 275, ASCCF, *Estimo del 1546*, Reg. 1561) e la documentazione iconografica (ASF, *Castello di Montecchio Vesponi*, Cabreo 1608; ASA, *Catasto Leopoldino 1823*) ci attestano la presenza di strutture ed edifici a partire dal 1234.

Durante la prima settimana di scavo è stata asportata, tramite mezzo meccanico, la parte superficiale di terreno (humus), che mostrava una sistemazione a prato. In seguito, stata effettuata una pulizia generale dell'area.



Fig. 3 – L'immagine mostra l'Area 1000 nella fase iniziale di scavo, dopo l'asporto dell'humus.

Una prima analisi stratigrafica ha portato all'identificazione di una serie di tagli (UUSS 1018, 1019, 1020, 1021) nella parte nord dell'area, che sono stati interpretati come unità stratigrafiche legate ad attività di coltivazione di epoca moderna. Sono stati individuati strati costituiti da terra frammista a pietre (UUSS 1006, 1009, 1010, 1011) e da materiali edilizi con malta (UUSS 1012, 1013, 1014, 1015, 1016,), interpretati come materiale proveniente dal crollo o dall'abbattimento degli edifici che erano presenti all'interno del castello. Sono emerse strutture murarie (US 1007, US 1008) con andamento est – ovest, nella parte a sud; oltre alla risistemazione (US 1024) di una parte della cinta muraria (US 1003), con andamento nord – sud, localizzata lungo il limite ovest dell'area.

Nel periodo successivo, l'indagine archeologica si è concentrata nella parte a sud dell'area, nel bacino stratigrafico formato dalle strutture murarie US 1007 e US 1008. E'



Fig. 4 – Parte sud dell'Area 1000. Dopo l'asporto dell'US 1006, strato di crollo o riporto di materiale, sono state identificate le strutture UUSS 1007, 1008, 1031.

stata asportata, tramite mezzo meccanico, l'US 1006, di notevole spessore (1,5 m, ca.), costituita da terra e pietre ed interpretabile come crollo delle strutture US 1007 e US 1008 o come probabile strato di "ributto" per il livellamento del terreno. L'asportazione dell'US 1006 ha permesso di riconoscere le relazioni tra le strutture murarie US 1007, US 1008 e US 1031; le quali potrebbero essere interpretate come un unico edificio. Tuttavia, si nota

una estrema varietà della posa in opera di tali strutture, elemento che sembra contrastare con la precedente ipotesi.

• Area 2000

L'indagine archeologica ha interessato anche la parte sud – ovest del complesso architettonico di Montecchio, dove è stata aperta una seconda area (10 x 9.5 m ca.), nei pressi della porta di accesso al castello e a ridosso della porzione ovest della cinta muraria.

Inizialmente, è stato asportato, tramite mezzo meccanico, uno strato di ributto di epoca moderna, costituito da terra e pietre. Successivamente è

stata effettuata una pulizia generale dell'area, durante la quale sono state identificate le strutture murarie US 2007, US 2009, US 2018, US 2019 e US 2008. Tali strutture presentano tutte un andamento est – ovest e si appoggiano direttamente alla cinta muraria del castello; ad eccezione dell'US 2008, che ha un andamento nord – sud e si appoggia alle unità precedenti.

L'identificazione di tali strutture, congiuntamente alla lettura stratigrafica dell'alzato della parete ovest del muro di cinta, ha permesso di riconoscere 3 ambienti distinti. Tali ambienti sono stati indicati rispettivamente come *Ambiente A*, *Ambiente B* e *Ambiente C*, seguendo un ordine da nord a sud.

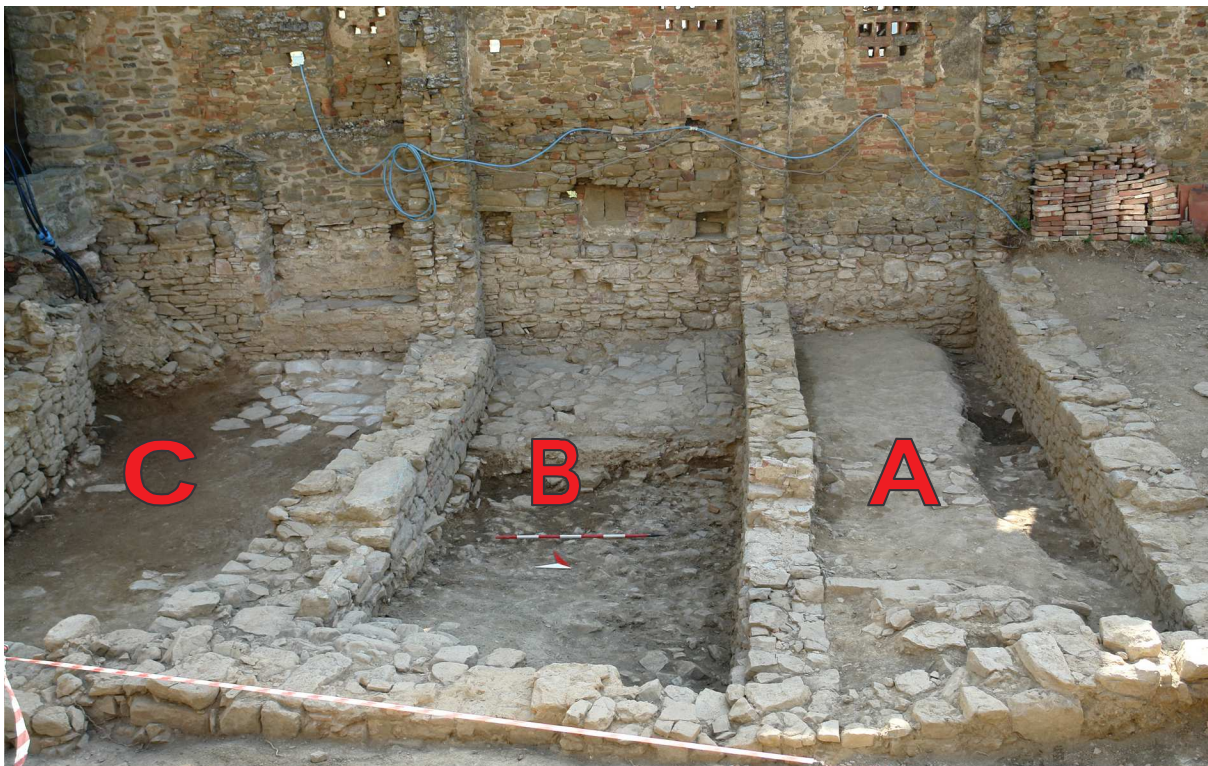


Fig. 5 – L'immagine mostra i 3 ambienti individuati durante la campagna, indicati da destra a sinistra come *Ambiente A*, *Ambiente B* e *Ambiente C*.

All'interno di ogni ambiente sono state individuate una serie di unità stratigrafiche (Amb. A: US 2010, US 2016, US 2020, US 2021, US 2022, US 2024, US 2026; Amb. B: US 2015, Amb. C: US 2013, US 2030), interpretabili come crollo delle strutture adiacenti, strati di "ributto" o

accumulo di materiale proveniente dalle zone limitrofe, riferibili ad una fase di risistemazione degli spazi interni del castello di epoca moderna. Lo scavo di ogni singolo ambiente ha evidenziato la presenza di lacerti pavimentali e strati interpretabili come piani di preparazione per la loro posa in opera (Amb. A: US 2036; Amb. B: US 2029, US 2027, US 2025, US 2035; Amb. C: US 2039). Unità stratigrafiche probabilmente riferibili all'ultima fase di vita degli ambienti, prima del loro abbandono o abbattimento.

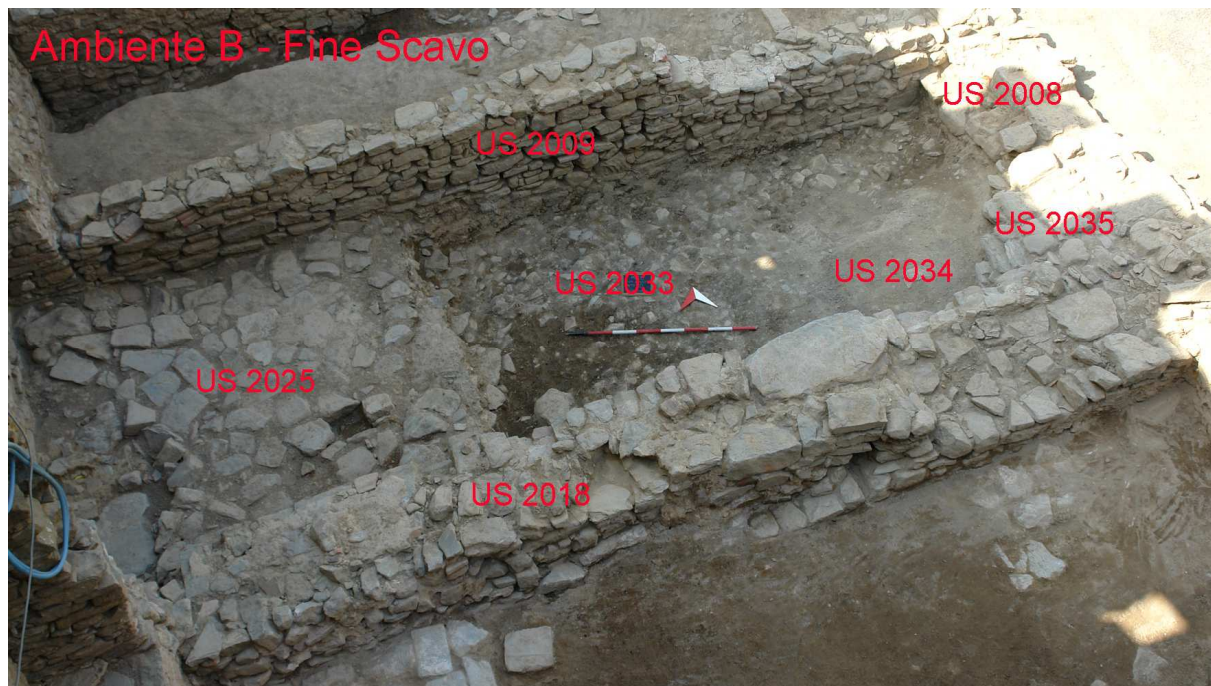


Fig. 6 – L'immagine mostra l'*Ambiente B* e le US stratigrafiche ancora *in situ* al termine della campagna.

All'interno dell'*Ambiente B*, pur mantenendo in situ l'US 2025, interpretato come livello pavimentale, l'indagine stratigrafica è proseguita nella parte ad est di tale ambiente, con l'intento di saggiare il potenziale archeologico al di sotto del piano di calpestio individuato.

Tuttavia, allo stato attuale dell'indagine archeologica, gli strati individuati (UUSS 2027, 2029, 2034, 2033) rimangono di difficile interpretazione.